

LA REDAZIONE «IN TRASFERTA». I giornalisti ospitati dal grande studioso

La lezione di Severino E Bresciaoggi vola sulle ali del pensiero

Riunione d'eccezione nell'abitazione del filosofo
Dall'ambiente alla crisi dei valori dell'Occidente
gli insegnamenti preziosi di un direttore speciale

Mario Mattei

Un po' demiurgo, molto attento, sicuramente profondo nell'analisi: insomma, un direttore perfetto. Il grande filosofo Emanuele Severino ieri ha accolto la redazione di Bresciaoggi nella sua casa in città in occasione della prima volta di «Direttore per un giorno» in trasferta.

Il vicedirettore Riccardo Bormioli, il vicecaporedattore Piergiorgio Chiarini, il caposervizio del settore sport, cultura e spettacoli Vincenzo Corbetta, insieme a chi scrive e a Gian Paolo Laffranchi, oltre a Simone Venezia dell'Agenzia Fotolive, accompagnati da Claudio Bragaglio membro del consiglio direttivo dell'Associazione studi Emanuele Severino: ecco la «squadra» che ha potuto gustare i pasticcini e il caffè di casa Severino, oltre che avere il privilegio di assistere a una piccola, grande lezione su «eterni e libertà» offerta da uno dei più grandi pensatori viventi.

CHESTAVOLTA, PERÒ, è diventato giornalista. E il suo lavoro è entrato subito nel vivo, considerato che le pagine di cronaca, la locomotiva del giornale, si occupano in pri-

mo luogo dell'assemblea di Aib finendo per aprire a un argomento che interessa molto da vicino Severino: come coniugare lo sviluppo industriale con la responsabilità ambientale? «Una questione che si pone in maniera antitetica - riflette Severino -: da un lato viene richiesta una produzione sempre maggiore, dall'altro bisogna salvaguardare la salute del pianeta. Peraltro abitiamo in una regione, la Lombardia, che vale come la Germania: è fondamentale che le energie non inquinanti siano sempre più utilizzate. Quanto sono disposti gli industriali bresciani ad andare in questa direzione?». Uno stimolo, da cogliere, senz'altro; e stimoli non mancano nemmeno per gli operatori dell'informazione: «Io sono ancora affezionato al giornale di carta, ma mi rendo conto di come il mondo stia viaggiando a tutta velocità. E quindi anche tutti coloro che hanno bisogno dei media per fare arrivare alla gente i propri messaggi, avendo bisogno di operare il più velocemente possibile, parlano per slogan senza approfondire tematiche o dando la possibilità a chi li ascolta di approfondire. E gli esiti di tutto questo si possono facilmente intuire».

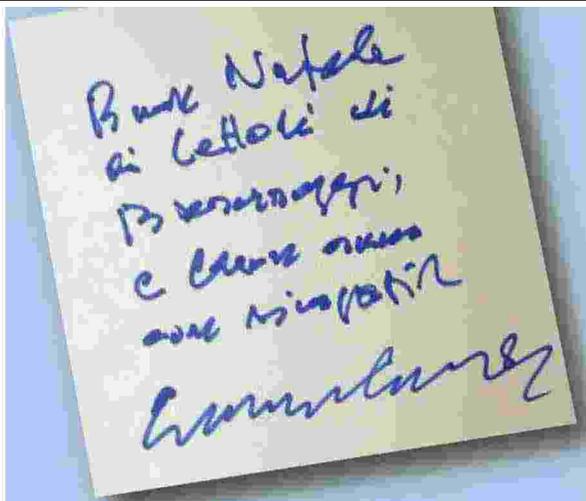
Il lavoro sul giornale continua. La redazione propone un altro tema di attualità: bilancio e risorse per la metro, e al professore viene illustrata la situazione nel dettaglio, con le cifre sono impressionanti. Poi, l'open day della facoltà di Ingegneria: «Credo che l'università bresciana sia molto valida - l'applauso del professore - e che con un rettore come Maurizio Tira abbia buone prospettive».

SEVERINO si mostra molto preoccupato per due fenomeni, riportati nelle prime pagine della provincia: le morti sul lavoro e sulla strada: «Ed è molto difficile accettare come nella maggior parte dei casi siano i giovani a perdere la vita. Dovesse toccare ai vecchi... invece siamo qui a piangere i nostri ragazzi», dice.

Quando si tratta di affrontare gli argomenti sportivi, Severino svela: «Mio padre, medaglia di bronzo al valor militare essendo stato ferito sull'Isonzo prima di Caporetto, mi aveva insegnato la scherma. E quindi avevo imparato i primi rudimenti dell'arma. E Giorgio Zampori, che ha vinto diverse medaglie olimpiche, è stato mio insegnante di ginnastica: me lo ricordo, piccolino, agile, veloce, davvero un grande. Ci diceva: "Ho

un solo esercizio", ma con quell'esercizio ha vinto tanto, eccome se ha vinto».

Ma secondo Severino, cultura e sport possono andare d'accordo? «I greci li tenevano insieme», ricorda il filosofo, mentre oggi «l'evento sportivo e i concerti sono diventati i sostituti delle antiche celebrazioni religiose; ora la loro dignità sta in questo. Avverto anche un ritorno della cultura classica: se non si ha il senso storico della tradizione, non si può capire la nostra società e il perché della crisi che sta attraversando i nostri tempi». Proprio da qui parte la riflessione di Severino, che rapisce per diversi minuti noi giornalisti: una riflessione che, appunto, spazia dagli «eterni» e dalla «follia» di poter pensare che l'ordinamento del mondo sia qualcosa di stabile e definitivo, fino ad arrivare alla «libertà», una categoria del nostro tempo tutta ancora da comprendere fino in fondo. Non resta che ammirare e imparare, prima di salutare il filosofo e la figlia Anna che ci ha fatto compagnia. Pensare rende liberi, è stato detto: certamente Emanuele Severino l'ha fatto per tutta la sua vita, e questa è la lezione più importante che anche noi giornalisti di Bresciaoggi dobbiamo sempre tenere a mente. •

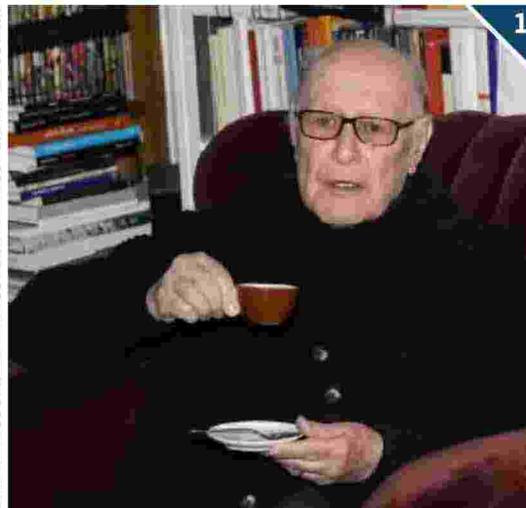


IL QUOTIDIANO

NASCE COSÌ

Pensieri e parole tra «eterno» e quotidiano

Un direttore così Bresciaoggi non l'aveva mai avuto: Emanuele Severino ha voluto avere a casa sua la redazione per vivere da dentro l'emozione della creazione del giornale. Con lui una riunione in cui abbiamo «volato alto»: il filosofo bresciano ha interpretato al meglio il proprio ruolo, andando in profondità rispetto ad ogni notizia che gli è stata proposta. E dai suoi «eterni» al nostro quotidiano, così è nata l'edizione odierna di Bresciaoggi.



IL CAFFÈ. L'ospitalità di casa Severino non tarda a manifestarsi: un buon caffè e una coppia di vassoi di pasticcini accolgono la redazione. E anche il filosofo si concede il gusto di una tazzina in compagnia.

EMANUELE SEVERINO

Nato a Brescia il 26 febbraio 1929 è il maggiore filosofo italiano vivente. Uno dei più grandi al mondo.

Tra i fondatori della Facoltà di Lettere e Filosofia alla Cà Foscari di Venezia, dove ha tenuto le cattedre di Filosofia Teoretica, Logica, Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea e Sociologia, in tempi recenti impegnato all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, in cui insegna Ontologia fondamentale, è accademico dei Lincei e Cavaliere di Gran Croce. È autore di volumi tradotti in varie lingue. La sua ricerca - che ha trovato espressione soprattutto ne «La struttura originaria, Studi di filosofia della prassi, Essenza del nihilismo» - è considerata una delle forme più originali e profonde del pensiero moderno, volta a cogliere il senso della civiltà occidentale.

Oltre ai capisaldi del suo pensiero, risalenti alla seconda metà del '900, ha recentemente pubblicato «Il morire tra ragione e fede» (Marcianum Press, 2014), «In viaggio con Leopardi. La partita sul destino dell'uomo» (Rizzoli, 2015), «Storia, Gioia» (Adelphi, 2016), «Il tramonto della politica» (Rizzoli, 2017) e infine «Dispute sulla verità e la morte» (Rizzoli, 2018).



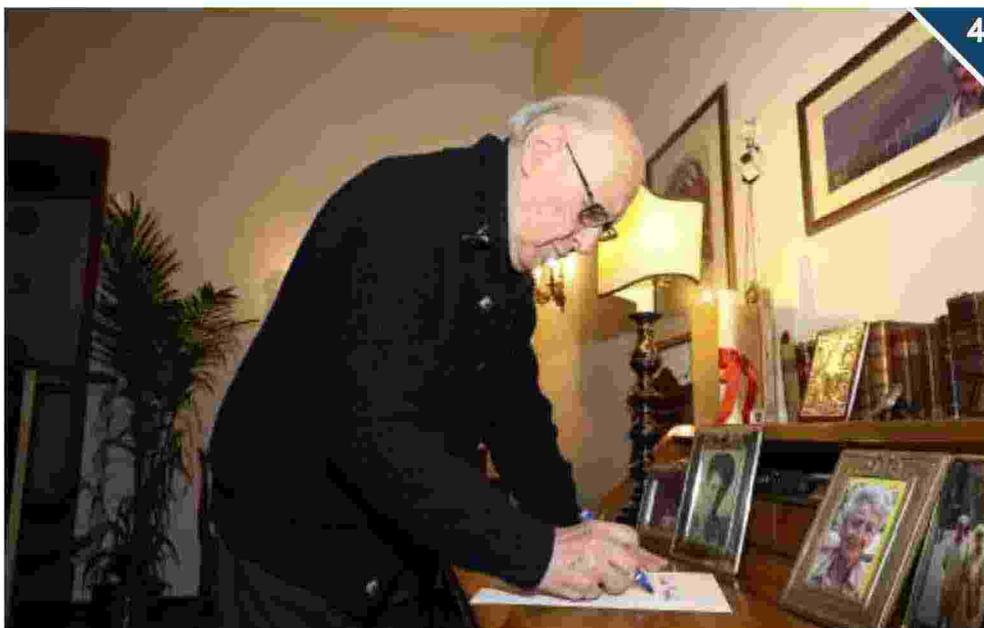
P&G/B



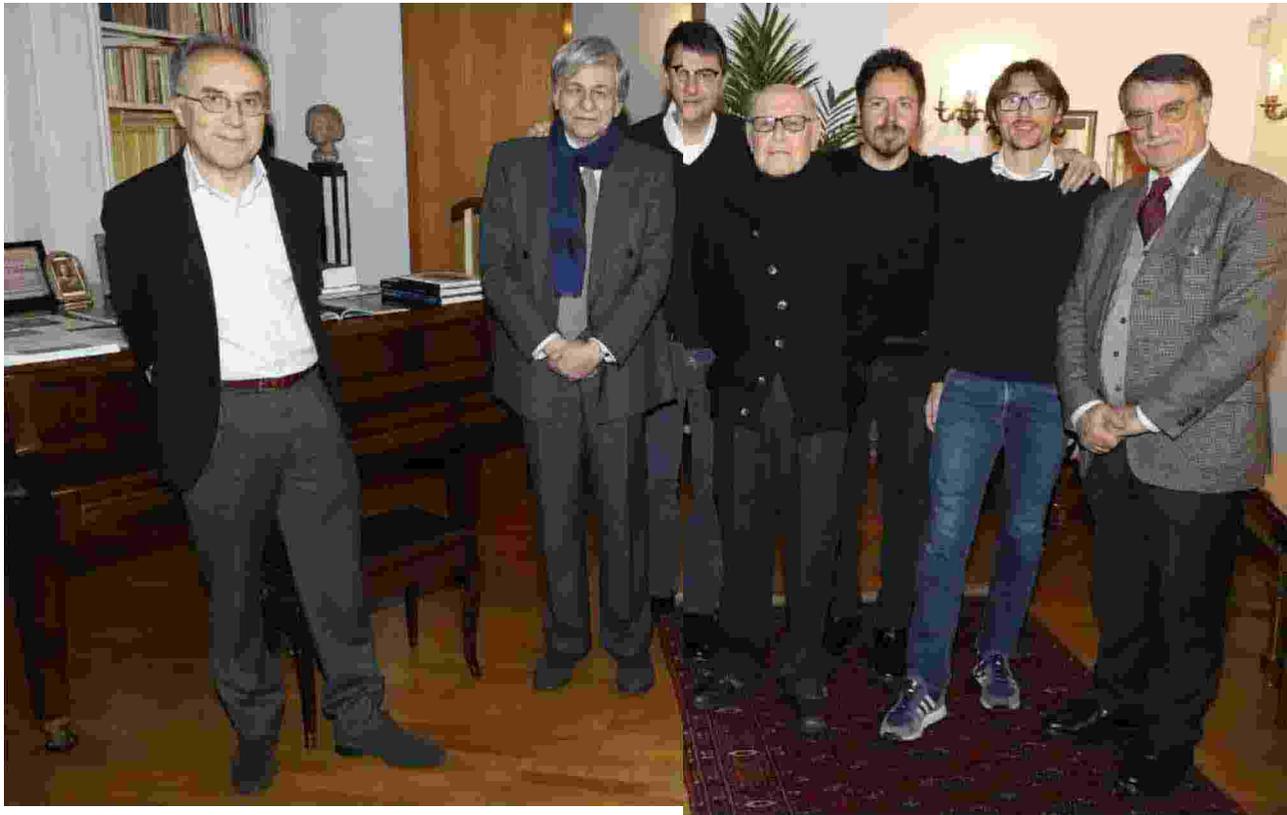
LA RIUNIONE. Dalla tarda mattinata all'ora di pranzo procede il lavoro sui temi proposti dalla redazione a Emanuele Severino: lui ascolta, analizza, propone, condivide. È il nostro direttore e prende sul serio il suo ruolo stimolando un riflessione mai banale, dalla quale scaturirà una conversazione interessante e sempre lucida.



IL CONFRONTO. Emanuele Severino con il nostro vicedirettore Riccardo Bormioli: subito intesa tra i due così come con tutti i giornalisti che hanno avuto la possibilità di spendere la mattina con il maggiore filosofo europeo vivente. Per giunta in casa sua, tra i suoi volumi e i suoi spartiti.



LA DEDICA. Infine Emanuele Severino firma la dedica che accompagna il giornale di oggi, salutando tutti i lettori del nostro quotidiano: un'edizione di «Bresciaoggi» davvero speciale grazie agli interventi del nostro sedicesimo direttore per un giorno.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.